

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

GARA DELL'UMILTÀ

(Dagli scritti spirituali del Padre).

Questa gara serve a dare un'idea delle amorose industrie con le quali l'amatissimo Padre Fondatore cercava di far crescere i suoi figli diletti nella pratica delle virtù e nell'esercizio della perfezione. Troviamo sviluppato quanto riguarda la gara dell'umiltà, e a questa segue elenco delle altre virtù, nelle quali voleva che i suoi figli si rendessero segnalati. Notiamo le varie gare dell'obbedienza; quella della mansuetudine, della dolcezza e del parlare soave; l'altra, così delicata, della civiltà per Gesù! Tutto questo rivela quali fossero le tendenze del suo cuore e le virtù sue predilette, e di che sodo spirito religioso egli ci voleva adorni. Ottenga dal cielo che questo spirito non cenga mai meno nelle nostre Opere.

Questa santa e sublime gara dell'Umiltà riguarda atti esteriori, i quali debbono servire di edificazione al-

la Comunità e di propria mortificazione.

Per potere produrre bene questi atti esteriori, bisogna prima di tutto che ognuno li accompagni con veri atti interiori di umiltà, mortificandosi interiormente, riconoscendo la propria miseria, ed esercitando l'umiltà esteriore come castigo dell'amor proprio. Deve internamente unire gli atti di umiltà esteriore all'Umiltà Divina di Gesù Cristo Signor Nostro, e praticarli in perfetta unione con l'umilissima fra tutte le creature, con la SS. Vergine Maria, procurando d'imitare in tutto e per tutto gli atti umilissimi della gran Madre di Dio.

Deve inoltre l'anima dimandare ogni giorno, in tutto il tempo che dura la santa gara, al Cuore Adorabile di Gesù, alla Santissima Vergine Maria e agli Angeli e Santi avvocati, particolare grazia per esercitarsi de-

gnamente in questa sublime gara della S. Umiltà, che tanto diletta i Cuori di Gesù e di Maria, e tanto sconforta ed abbatte il demonio.

Al santo fine di progredire in questa gara, deve l'anima rivolgere, in questo tempo, tutti gli atti religiosi, tutti gli atti comuni, e tutti gli esercizi della pietà e della carità; e in tutta la giornata, in tutte le azioni, in tutti i momenti, deve internamente stare attenta e avvertita, che deve in tutto e per tutto umiliarsi ed abbassarsi quanto più può, pel puro e santo fine di dare gusto ai Cuori SS. di Gesù e di Maria.

Bisogna quindi avvertire che l'anima, esercitandosi in questa divina gara, non deve aver per scopo di restare glorificata innanzi alle altre, bensì di restarne umiliata.

Tutto ciò premesso, l'anima schiava della Regina del Cielo e della terra, userà delle sante industrie per umiliarsi, e per restare la più umiliata in comunità; e qui se ne additano alcune:

1 - Parlare qualche volta in ginocchio alla Preposta, cioè: le suore anziane in certe occasioni; lo stesso le Novizie e le Probande, con la Preposta e talora con la Maestra.

Però tutto questo parlare in ginocchio s'intende non in tutti i casi del parlare ordinario, ma in taluni più particolari, come per es. quando uno va a trovare la Preposta che era in istanza o altrove, e lo stesso se va a trovare la Maestra; o per

es. quando una si muove dal proprio posto e si presenta alla persona maggiore per chiedere qualche permesso o qualche consiglio. Ciò non è di regola, ma a libertà.

2 - Appena una riceve un'ammonizione, non solo non scusarsi (com'è di regola), ma dire qualche parola di proprio torto, come per es.: *à ragione, io sempre sbaglio, ò mancato, sono una negligente, mi merito castigo, starò più attenta;* e simili.

Però trattandosi che l'ammonizione diventa rimprovero, mettersi in ginocchio umilmente, con l'atteggiamento di vera umiltà, come per es. gli occhi bassi, il capo chino, le braccia conserte o le mani giunte, e dire parole di maggiore suo torto e condanna; indi chiedere perdono e penitenza.

3 - Se si commette qualche fallo, accusarsene della stessa maniera e chiedere la penitenza e dimandare il permesso di accusarsene in pubblico.

4. - Domandare alla Superiora il permesso di fare gli uffici più umili della Comunità.

5. - Quando si riceve qualche penitenza, qualunque si sia, ringraziare in ginocchio, e poi farla con molta umiltà, ed indi dopo ringraziare di nuovo la Preposta da cui si ebbe la penitenza o la Maestra.

6. - Quando si arriva con ritardo, anche involontario, agli atti comuni, baciare a terra.

7. - Dimandare qualche volta il permesso di mangiare a terra nel refettorio.

8. - Pregare il Signore e la SS. Vergine per ricevere qualche lume particolare per fare qualche altro atto di umiltà a piacere, col permesso delle Preposte.

AVVERTENZE

1) Durante la gara di una virtù, si debbono fare in Comunità delle letture speciali su quella virtù, tanto in comune, quanto in privato.

2) Non ci è obbligo di peccato; si lascia all'arbitrio: vince non chi ne fa più, ma chi con più spirito.

GARA DEL SILENZIO

Fare sempre silenzio perfetto.

Parlare a fiato.

Non fare rumori in *modo alcuno*.

Non dire facezie.

Non ridere fuori proposito.

Non dire parole inutili.

Silenzio interiore.

Qualche cosa si eccettua nella ricreazione.

GARA DELL'UBBIDIENZA

Prevenire i comandi e i desiderii.

Gara dell'ubbidienza pronta.

Gara dell'ubbidienza allegra.

Gara dell'ubbidienza fedele.

ALTRE GARE

Gara della mansuetudine.

Gara della dolcezza.

Gara della diligenza negli uffici.

Gara della pazienza.

Gara della civiltà per Gesù.

Gara della penitenza.

Gara della carità col prossimo.

Gara della modestia degli occhi.

Gara del parlare soave.

Gara della santa povertà.

Gara dell'ultimo posto.

Gara della sincerità.

Gara del santo distacco da tutto e da tutti.

Mangiare ciò che supera.

Gara delle preghiere vocali.

Gara del Divino Zelo.

Gara della fedeltà nelle piccole cose.

Gara della santa scrupolosità.

Gara della mortificazione.

Padre Francesco Indelicato

† 23 Aprile 1930

Ci è caro, ad un anno dalla morte, rievocare la figura dolce e buona del Padre Francesco Indelicato, dei Crociferi, per tanti anni venerato Confessore delle nostre comunità maschili di Messina.

La sua morte fu una perdita non per noi solamente, ma per tutta la città.

La *Gazzetta* del 24 aprile dello scorso anno scriveva di lui: « Mes-
« sino s'inchina riverente dinanzi a
« questo scomparso, che primo ven-
« ne, 25 anni or sono, a riattivare
« il servizio camilliano presso gl'in-
« fermi. Saluta in lui un eroe duran-
« te l'immane sciagura del terremoto,
« ed un martire occulto, che lo-
« gorò la sua esistenza in un silen-
« zioso profondersi a fianco di chi
« era alle prese col dolore. »

Queste poche righe sono bellamente commentate da un lungo articolo de « La Scintilla » che amiamo riportare quasi per intero.

Valga a rinnovare la memoria di lui, e sia tenue omaggio di gratitudine verso chi tanto si interessò al bene delle anime nostre:

Ricorre in questo giorno il primo anniversario della morte di un umile e grande sacerdote, che qui ricordiamo, nella sua dimessa figura e nella sua operosità prodigiosa, andare modestissimamente, quasi quale alito di ombra benefica, per le vie della nostra città, e sgusciare per le porticine delle prime casette, e passare per le sconnesse aperture delle sdrucite baracche; ovunque fosse una pena da lenire, lagrime da asciugare, anime da assicurare all'eterno trionfo di Dio e della Chiesa:

P. Francesco Indelicato dei Camiliani Crociferi. — Or è proprio un anno che la luce dei suoi occhi si è spenta, che la bontà della sua parola missionaria si è arrestata, che il suo braccio si è irrigidito, che il fascino della sua anima si è sprigionato dalla fragilità del corpo verso l'azzurrità dei cieli, che egli promise ed assicurò a migliaia di morienti.

Nato il 30 novembre 1870 nella vicina Acireale, iridescente perla della Sicilia cattolica, trascorse la sua giovinezza prima in quell'oratorio dei Padri Filippini, che tante energie ha dato all'apostolato cristiano della gioventù e dove si profila ancora, nel ricordo, la paterna figura del grande Vescovo Mons. Arista. Quivi lo baciò l'alito della vocazione di Dio, che lo

chiamava ad essere di poi eletto tra gli eletti; e quivi, fin dalla prima ora, nella bontà del carattere, nella pratica della vita religiosissima, nell'operosità di ogni bene, fu cattolico senza paura, missionario laico fra coetanei e maggiori.

Partito per il servizio militare, raccolse nel suo gran cuore un tenace proposito; e, dimessa la divisa militare nella verde età di 24 anni, volle dare un breve addio alla vita per tornarvi in essa, nelle sue angustie e nel suo ritmo di miserie e di lavoro, recando le insegne del grande Cavaliere di Dio e dell'umanità: di Camillo de Lellis, ministro degli Infermi; votandosi così a Dio per una missione da esplicare incessantemente là dove sono angosce, là dove regna il dolore, là dove si insinua così spesso la disperazione, là dove si rileva tutta la fallacia, tutta la magagna delle illusioni del mondo e dell'indomito nemico dell'uomo.

Padre Indelicato il 26 dicembre 1897 ascendeva così al sacerdozio.

Ben presto tra i suoi confratelli egli fu tacito esempio di pietà, di operosità, di abnegazione nello studio e nell'esercizio dell'eccelso ministero, a cui aveva recato le molte energie del suo cuore e la tenacia dei suoi propositi.

Appartenne alla provincia Lombardo-Veneta che percorse in diverse Case, dove sempre alitò silenziosamente il profumo delle sue doti e la dolcezza suadente della sua paro-

la apostolica, raccogliendo sempre e dovunque doviziosissima messe.

Ma il sogno del suo cuore gli faceva innalzare fervide preghiere all'Altissimo e voti insistenti ai suoi Superiori: Egli agognava tornare nella sua Sicilia; non per sterile sentimentalismo, ma perchè auspicava che i figli di S. Camillo tornassero nella sua isola bella, dove tanto bene avevano profuso prima che la raffica della devastazione li avesse travolti per altre terre. Egli auspicava, nella grande bontà del suo cuore, che ben presto quivi, per queste nostre plaghe, ripassassero i sacerdoti crocesegnati nello adempimento della loro Missione Angelica: chè è degli Angeli presentare al Dio misericordioso le anime.

E la provvidenza del Signore accolse quest'ansia del giovane sacerdote religioso siciliano, ed Egli potè realizzare il Suo sogno, che pur doveva costargli non soltanto immani fatiche, ma dolori e lagrime che solo Iddio ha conosciuto.

Nel 1905 il compianto Arcivescovo Mons. D'Arrigo ottenne l'apertura in Messina della Casa Camilliana; con alcuni altri Padri e Fratelli la piccola legione di taciti benefattori riprende nella nostra città l'esercizio della Missione Apostolica, che qui in Messina ha larghe tradizioni di bene e di trionfi spirituali.

Padre Indelicato é inviato come superiore. È a loro affidata la bella e ricca chiesa di Gesù e Maria del-

le Trombe; e prendono alloggio accanto ad essa. P. Indelicato è cristianamente soddisfatto, è cristianamente ilare.

Gli ammalati, gl'infermi, i bisognosi trovano il conforto che solo sanno dare i figli di S. Camillo. La loro famiglia è il centro di innumeri benedizioni. Ma dopo solo pochissimi anni è la rovina, l'ecatombe della città!

Il terremoto del 28 Dicembre 1908! Lo abbiamo vissuto; ne portiamo le stigmate; a che accennare a una sommaria descrizione? La famiglia dei Camilliani reca pure il tributo delle sue vittime; la casa è distrutta; la Chiesa è travolta, ma la fede e l'ansia Camilliana resta tetragona agli uomini, alle vicende, alle cose. La incarna Padre Indelicato. Questo eroico soldato di Cristo non istà un istante e non vacilla. La sciagura è immensa; immenso ha da esserne il lavoro, in mezzo ai superstiti, ai morenti, ai travolti. Sulle rovine ancor fumide passa il conforto di questo Eroe religioso. È sulle rovine che raffazona la baracchetta che ha da essere Chiesa, cucina, dormitorio e soprattutto, come sempre, centro di operosa carità cristiana. Padre Indelicato coadiuva affannosamente Mons. Arcivescovo D'Arrigo nella affannosa ricerca di oggetti preziosi e sacri appartenenti alle chiese distrutte; è questo il riposo delle sue continue fatiche nel disimpegno delle mansioni spirituali; è ac-

casciato dal dolore, ma lo nasconde per far forza e sollievo ai morenti e ai superstiti; è sfiancato nella salute che già incomincia a farsi malferma, ma egli trova in una facezia santa il modo di rinfrancarsi e dà esempio di lavoro tenace a coloro che indugiano sotto il peso della fatica. Sulle macerie un pomeriggio è arrestato, perchè ritenuto un ladro travestito da prete. Ma questo episodio gli è di grande gioia, perchè dà modo di riportare alla luce una povera vecchia seppellita dalle macerie, e rimasta così lungamente incolume. Poi, quando col volger del tempo, gli uomini e le cose si riassettano, la piccola famiglia Camilliana continua a dare tutto e a contentarsi di poco. Ma padre Indelicato nella fatica che non ha pausa, nelle sue preghiere inesauste accanto al letto dei suoi stessi ammalati, sogna il tempio che rechi nella descrizione architettonica e nei vetri istoriati la croce dei figli di S. Camillo; un tempio grande ha da essere quanto il suo cuore, quanto il suo zelo, quanto il suo apostolato. Che vale che la debolezza del corpo pieghi alle insidie del male, che si fa sempre più grave? Egli ha da essere sano e valido, per gli altri, se vi sono morenti da assistere, ammalati da confortare, infermi nel corpo e nello spirito da assicurare a Dio. E nasconde i suoi acciacchi e li nega a chi vuol farglieli constatare. Oh! quante volte le albe di innumeri giorni lo

baciarono sulla fronte madida piegata al capezzale di un infermo, al quale egli aveva aperto il sorriso degli Angeli! E così morì come piegano i fiori dando tutte le loro fragranze, come cadono i forti nel mezzogiorno della loro giornata, come scompaiono gli eroi delle leggende e dei miti nel compimento delle loro gesta.

Noi pensiamo a volte di doverlo incontrare ancora il nostro buon Padre Indelicato allo svolto d'una delle nostre vie, col suo tenue breviario o assorto nella recita del S. Rosario, mentre si reca a compiere la sua opera di bene dove regna il dolore o spiega il suo lugubre manto la morte — O vana nostra illusione! Egli non si aggira più per i popolosi rioni dell'Arciveschieri e della città e non più piega le stanche ginocchia ai piedi dell'altare del Sacro Cuore! La sua frêle salma è attanagliata nell'umidore della terra. La sua carne è tornata alla polvere. Ma la sua luminosa esistenza è tutta una ascensione di luce e rischiarata le nostre opache giornate.

Vi sono dunque ancora santi sulla terra? Ve ne sono così come i pellegrini arsi incontrano scintillo di acqua e oasi carezzevoli di ombra lungo la malinconia dei deserti; così come brillano sorrisi di stelle in un improvviso diradarsi di nubi per le vie infinite dei cieli.



APOSTOLATO MISSIONARIO

Uno sguardo al 1930.

Grazie alle notizie regolarmente fornite dall'*Agenzia Fides*, ai numerosi periodici degli istituti missionari ed alle riviste di sintesi che si sono moltiplicate un po' dappertutto, è oggi possibile, sotto riserva di inevitabili errori nei particolari, di seguire quasi mese per mese l'attività missionaria della Chiesa; e non è eccessiva temerità il tentare di designare l'andamento di questa alla fine di un anno. Vi è sempre qualcosa di schematico e d'incompleto nelle sintesi di questo genere: ricordare tutti i progressi, segnalare tutte le prove, equivarrebbe allo scrivere una cronaca anzichè a tracciare un disegno; l'autore quindi si scusa in anticipo delle necessarie omissioni e degli inevitabili riassunti di questo articolo.

Durante questi dodici mesi l'attività missionaria della Santa Chiesa ha fatto degli evidenti progressi in quattro direzioni, non ostante una triplice minaccia ogni giorno più inquietante.

PROGRESSI

1) La creazione di nuove circoscrizioni ecclesiastiche, per dismembramento dei Vicariati esistenti, è continuata, sotto l'energica direzione della Congregazione di Propaganda, collo stesso ritmo degli anni antecedenti. La Cina e l'India meridionale

hanno beneficiato in modo particolare di questi provvedimenti. Ricorderemo a titolo di esemplificazione: la Missione di Wuchow, staccata da Nanning; quella di Tati, staccata da Yunnan; la Prefettura di Yachow, staccata da Suifu; il Vicariato di Hengchow, staccato da Changsha; la diocesi di Salem, staccata da Kunbakoman; il distretto di Visayapuram, staccato da Verapoly; la diocesi di Kottar, staccata da Quilon, ecc. Questa moltiplicazione suppone evidentemente un corrispondente accrescimento di effettivi e di risorse e ci fornisce una specie di indice del movimento missionario. Si può dire che ogni mese sorge una nuova circoscrizione ecclesiastica. Il visitatore Apostolico dell'Africa inglese, Mons. Hinsley, è stato nominato Delegato Apostolico. Il Congo belga ha visto arrivare il suo primo Delegato Apostolico nella persona di Mons. Dellepiane. L'organizzazione missionaria non è mai stata così completa e così forte.

2) Colla stessa inflessibile perseveranza, ancora sottolineata dalla lettera di Mons. Salotti, nuovo Segretario della Congregazione di Propaganda, la Santa Sede ha sviluppato l'opera essenziale del clero indigeno. Seminari regionali sono stati inaugurati a Tokyo, Hongkong, Ouida (Dahomey), nel Basutoland, Nam Dinh (Tonchino) ed a Tananariva (Madagascar). La diocesi di Kottar e quella di Kunbakoman sono state affidate al clero indigeno; la prima

col Vescovo indiano Mons. Pereira, la seconda coll'Amministratore Apostolico Mons. Xavier, pure indiano. In Cina due Vicariati: Shunking e Wanshien, ed una Prefettura: Yachow, sono stati confidati a Prelati cinesi, ciò che porta a dodici le circoscrizioni indigene della Cina. Si può aggiungere, per quanto riguarda l'Africa, sebbene si tratti di regione non soggetta alla Congregazione di Propaganda, il primo Vescovo etiopico, Mons. Cassa, consacrato a Roma il 3 Agosto. Quest'anno ha visto la professione dei primi «Discepoli del Signore», congregazione indigena cinese, fondata da Mons. Costantini; la fondazione del primo monastero benedettino del Congo belga (Kapolowe, Katanga) per opera dell'Abbazia di Sant'Andrea di Pophem; l'arrivo in Indocina dei Sulpiziani per l'insegnamento nei Seminari ed il progresso delle Congregazioni religiose indigene in Oceania, in Africa ed in Asia.

3) Il movimento delle conversioni è, come sempre, molto ineguale nei diversi paesi. Rallentato ma non soppresso in Cina; molto lento nel Giappone (aumento di circa 3000, contro un accrescimento di circa un milione della popolazione); esso è stato considerevole nell'Africa centrale, dove il progresso delle Missioni cattoliche è intenso (22 circoscrizioni ecclesiastiche nel solo Congo belga) e dove catecumeni sovrabbondano dappertutto. Sono state segnalate conversioni in massa nella regione di

Hyderabad, fino ad ora molto difficile; ed il ritorno alla S. Chiesa Romana di Mons. Ivanios e Mons. Theophilos ha dato origine fra i Giacobiti dell'India ad un vasto movimento di ritorno verso Roma.

4) Infine la diffusione dell'istruzione ha permesso, in parecchi paesi, l'impiego più intensivo della stampa come mezzo di penetrazione e di conservazione. È stata segnalata la fondazione di un nuovo periodico in lingua indigena nel Sud Africa; una serie di pubblicazioni nelle Isole Gilbert; una propaganda a mezzo di opuscoli e fogli volanti nel Giappone; un nuovo periodico mariano nel Kasai (Congo) ed infine importantissime iniziative di stampa cattolica ad Hongkong.

MINACCIE

1) La più grave è di ordine politico. La torbida situazione della Cina, le guerre, i saccheggi ed il banditismo che hanno imperversato specialmente nel sud, hanno causato la morte di parecchi missionari, la rovina di numerose missioni, la miseria dei cristiani ed una incertezza generale con effetti quasi paralizzanti. Molti missionari sono stati catturati dalle bande terroriste ed alcune volte torturati. Ma, nonostante tutto, la struttura della chiesa in Cina ha resistito a questi colpi formidabili e, specialmente nel nord, si sono potuti registrare dei progressi. I turbidi nazionalisti in Indocina, con il

massacro di Yen Bay, non hanno arrecato danni materiali considerevoli, ma viene segnalata una sorda ostilità in alcune parti della popolazione anche rurale. Il nazionalismo samoano (il partito Mau) il cui capo, un cattolico, è stato ucciso dalle truppe della Nuova Zelanda, non tocca direttamente le Missioni: i cattolici si trovano dalle due parti. L'India fortemente agitata dal movimento gandhista, ha visto un delegato cattolico invitato alla conferenza della Tavola rotonda a Londra e, fino al presente, le Missioni non sembrano aver subito arresti a causa del conflitto di tendenze. Anche in India i cattolici sono rappresentati nei due campi. Le leggi riguardanti le diverse razze nel Sud Africa hanno favorito la propaganda comunista presso i Bantu e screditato ai loro occhi la « religione dei bianchi ». Non ostante il pericolo, in nessun paese la Chiesa è stata impedita di tener il proprio posto ed il suo carattere di natura sopranazionale.

2) La legislazione scolastica è un secondo e grave pericolo. Ispirandosi ai modelli europei, come in Cina, essa pretende di sopprimere ogni insegnamento religioso, ogni culto religioso, ogni emblema religioso nelle scuole. Impone inoltre dei direttori e dei programmi intollerabili per degli istituti cristiani. Altrove, per es. nel Giappone, con l'esclusione di ogni insegnamento religioso si vuole imporre l'insegnamento e la pratica

del shintoismo ufficiale, dichiarato dallo Stato culto puramente civile e patriottico, ma i cui statuti e la cui natura sono tutt'altro che nettamente precisati.

Nell'Africa inglese le condizioni di programma e di bilancio imposte alle scuole sovvenzionate sono tali che le missioni non sempre sono in grado di soddisfarvi, ed un buon numero di scuole hanno già dovuto chiudersi. Malgrado queste difficoltà bisogna ricordare la estensione dell'Università benedettina di Pechino, la ricostruzione dell'Università Cattolica di Tokyo ed i successi sempre più considerevoli dei Collegi superiori in India.

3) Infine la crisi economica, che durante tutto l'anno ha inferito nell'intero mondo, ha cominciato negli ultimi mesi a far sentire duramente i suoi effetti; le risorse locali scompaiono (crisi del cocco, della gomma e di tutte le piantagioni in generale) ed i sussidi dall'estero improvvisamente diminuiscono. Sembra certo che questa crisi si farà particolarmente sentire durante il nuovo anno 1931.

Prima di chiudere questa nostra breve rassegna, dobbiamo ancora ricordare, oltre alla attività dei campi di missione, il sempre crescente interesse che i paesi della cristianità prendono all'espansione della Chiesa Cattolica. La settimana di missiologia, che chiuse l'esposizione di Barcellona (29 giugno-6 Luglio): la ot-

tava settimana di missiologia di Lovanio (27 agosto-1 settembre); il VII congresso internazionale accademico missionario di Lubiana (6-11 settembre); la XI settimana di missiologia a Torino (1-5 settembre); il congresso del-

la crociata missionaria di Ratisbona (agosto) e la crociata missionaria americana, hanno dimostrato che ogni giorno più si stringono le relazioni fra le missioni e la loro base di operazione.

Pietro Charles, S. J.

Dall'epistolario del Padre

J. M. J. A.

Viva in eterno il dolcissimo, amorosissimo, generosissimo Cuore Eucaristico di Gesù!

Rev.mo stimatissimo P. De Feo,

Ho ricevuto e letto il suo bellissimo discorso fatto in Malta sulle glorie del Cuore Eucaristico del nostro Sommo Bene Gesù!

Il dolcissimo Cuore Eucaristico La infiammi sempre più del suo inestinguibile fuoco, affinché ne divenga il ferventissimo Apostolo, che faccia risplendere quel divin *Sole nel Secolo del Sacramento!*

Mio amatissimo Padre, genuflesso Le chiedo una grazia: in tutto ciò che opera e pensa per la gloria del Cuore Eucaristico di Gesù, Nostro Sommo Bene, mi unisca al suo spirito, non dico come compagno, ma come un garzoncello, che sta a servizio di un Signore di cui segue i passi. Tutto ciò che i V. R. opera e pensa per l'amore e l'onore del *Cuore Eucaristico di Gesù*, intendo con V. R. pensarlo e operarlo anch'io da suo garzoncello.

Sia sempre benedetto il *Cuore Eu-*

caristico di Gesù!

Ho una piccola Comunità di Sacerdoti (sebbene pochi)(1) e di fratelli laici e novizi studenti con abito sacro, che debbono farsi miei sacerdoti, se Gesù vorrà. Il 1° Luglio scorso (ogni primo Luglio è per noi la gran Festa ad onore di Gesù Sacramentato e comincia il nostro anno Eucaristico), abbiamo proclamato il *Cuore Eucaristico di Gesù quale nostro Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto e immediato ed effettivo di questa piccola Congregazione detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.*

La chiamiamo con questo nome perchè abbiamo presa la missione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.* Oh, quanto è importante questa preghiera comandata da N. S. G. C.! Essa è strettamente unita alla SS. Eucaristia, la quale non può sussistere senza sacerdozio. Né il Sacerdozio può sussistere senza questa rogazione universale, perchè se le vocazioni non vengono da Dio, inutilmente si affaticano i Vescovi coi Seminari e

(1) Erano appena tre in tutto col Padre.

gli Ordini Religiosi coi noviziati per formare i Sacerdoti: « Nisi Dominus aedificaverit ecc. »

Lo stesso giorno che abbiamo fatto la suddetta proclamazione, ne abbiamo aggiunta una consimile alla bella Immacola dolcissima Madre Maria, quale suprema Signora ecc.

Rimetto alla S. V. un numero del mio periodico mensile *Dio e il Prossimo*, nel quale é un cenno di questa festa annua del 1 Luglio, col titolo dato quest'anno a Nostro Signore, alla SS. Vergine e a S. Giuseppe, e coi tre relativi Inni, che vorrà compatire.

Le bacio con ogni rispetto le sacre mani e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Suo dev.mo ed umilissimo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Ho aseritto tutti i miei ad un'altra Confraternita in Roma intitolata: *Adorazione Riparatrice delle Nazioni Cattoliche e del Cuore Eucaristico di Gesù*.

La lettera surriferita è stata pubblicata da « Il sole nel secolo del Sacramento » (agosto 1913) nel suo numero di saggio. La seguivano alcune parole della Redazione, che ci piace riportare:

« Questa lettera del C. Di Francia è altamente edificante, ed essa impressionò non poco il P. De Feo.

Pare che il Rev.mo Canonico, Fondatore delle Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e dei Sacerdoti Rogazionisti del Cuore di Gesù, come appare dalla sua lettera, sia stato veramente ispirato nello augurare al prelodato P. De Feo che ci

“ divenga il ferventissimo Aposto-
 “ lo che faccia risplendere il di-
 “ vino Sole nel secolo del Sacra-
 “ mento. „

« Egli nulla conosceva umanamente delle idee e della risoluzione del P. De Feo di cooperarsi a far vedere la luce ad un periodico che portasse un tale titolo. Ciò è una conferma che il titolo stesso sia gradito al Cuore Eucaristico.

Ci congratuliamo poi vivamente col Rev.mo Di Francia per aver proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù quale Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto ecc. della sua Congregazione, detta dei Rogazionisti; „ e non dubitiamo che, ascoltando il consiglio del P. De Feo, essi si appellino *Rogazionisti del Cuore Eucaristico di Gesù*. Oh, come presto il Signore della messe, manderà gli operai, se la rogazione è rivolta al Suo Cuore Eucaristico, che ricorda il suo amore per gli uomini!

NELLE NOSTRE CASE

Messina -- Casa Maschile.

Questa volta la cronaca avrebbe da registrare un avvenimento storico nella vita

dell'Opera nostra: l'apertura del nuovo *Orfanotrofio Antoniano maschile « Cristo Re »* sulla collina di Rocca Guelfonia, in Messina, dono generoso di S. E. Rev.ma Monsignor

Paino, Arcivescovo di Messina. Data però l'importanza della cosa, preferiamo rimandare la relazione al numero seguente, perchè sia completa e pienamente illustrata.

LA SETTIMANA SANTA

In questo bimestre, ecco quanto ci pare degno di cronaca.

Anzitutto la Settimana Santa. Quanto bella! come suggestiva! e soprattutto come feconda!

Se la visione del martire Divino, che per la nostra salvezza si immola in un mare di tormenti, scuote le anime più dure, e le costringe al ravvedimento, quali impressioni profonde dovrà recare in quelle che si sono tutte e per sempre a Lui consacrate?

Il Giovedì Santo, Comunione di precetto nella cappella interna, con colloquio del P. Vitale; una Comunione che abbiamo quasi voluto, per dir così, racchiudesse il fervore di tutte le altre Comunioni, offerta al Signore in omaggio di gratitudine per l'istituzione di tanto Sacramento. Come ogni anno, ci eravamo preparati con tre giorni di spirituale ritiro, con prediche del Rev. P. Padua S. I.

In Chiesa seguì la Messa solenne con la tradizionale straordinaria esposizione del SS. Sacramento fino al Gloria del Sabato Santo. Numerosi e raccolti i devoti nelle due notti: Nostro Signore benedetto avrà largheggiato con tutti delle sue grazie, e specialmente con le nostre Comunità, che ne hanno tanto bisogno.

Abbiamo notato quest'anno un numero straordinario di confessioni: consolante davvero questo: l'uomo sente il bisogno di Dio e cerca d'avvicinarsi a Lui, dopo aver constatato per triste esperienza che lontano da Lui il suo cuore non ha pace.

LA NOSTRA BANDA.

Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, 5 aprile, siamo andati a presentare gli auguri a Mons. Arcivescovo. Cosa di ogni an-

no, e che non meriterebbe l'onore di cronaca, se questa volta non fosse intervenuta una novità. E la novità ci fu.

Dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo cercato di formare tra i nostri orfanelli una musicetta: non una musica, perchè troppo pochi per ora, una ventina; non una fanfara, perchè ha gli strumenti della musica. E da Natale i vispi ragazzetti hanno cominciato ad assordarci — è un assordimento che piace però — nelle ore di concerto.

Per Pasqua avevano già imparato una prima marcetta; e pareva non fosse fuori luogo fare una sorpresa a Mons. Arcivescovo. Il giorno di Pasqua si passò negli ultimi preparativi, concerti ecc. e nell'ansia che precede sempre la prima comparsa. Il Maestro, tanto bravo e tanto buono, Giacinto Noschese, ricorderà certamente questa Pasqua.

Verso le cinque, i nostri musicisti, abbracciando bravamente i lucidi strumenti, si recavano all'episcopio, suscitando per le vie l'ammirazione e la curiosità dei passanti e... anche dei non passanti, che si facevano ai balconi e alle finestre.

S. Eccellenza era assente: si trovava alla Giostra, tra i suoi diletti chierici. In attesa, i nostri si schierarono nell'ampia sala del trono. Dopo un po' s'intese il rombo dell'automobile che entrava nel palazzo: tutti a posto, pronti. I nostri Sacerdoti si fecero incontro a S. E. nella sala di aspetto, e lo accompagnarono alla sala del trono. Appena aperta la porta, gli squilli marziali della banda echeggiarono vigorosi e potenti per l'ampia sala... S. E. rimase commosso: guardava con tenerezza ai piccoli bandisti, sorrideva compiacente: e si disse tanto tanto soddisfatto della lieta sorpresa; incoraggiò i ragazzi a studiare con grande amore la musica, che ha grande influenza sulla educazione ed è mezzo così potente per sollevare l'anima a Dio.

— E fu anche Monsignore Arcivescovo vol-

le fare una improvvisata ai ragazzi coi dolci, ai quali, non facciamo per dire, essi... seppero far onore...

Vivi ringraziamenti poi al Rev.mo Mons. Barbaro, segretario di S. E. per la promessa di vari strumenti a corda, che potrebbero permettere, col tempo s'intende, la formazione di una piccola orchestra. Auguri intanto alla nostra musicchetta, che possa andare avanti a gloria di Nostro Signore.

CONFERENZA SULLA SALETTE.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare per un paio di giorni il carissimo e molto Rev.do P. Giuseppe Futy, Procuratore Generale dei Missionari della Salette presso la S. Sede, accompagnato dallo studente Frat. Antonio Maria Sabato. Profittando delle vacanze pasquali, è venuto in Sicilia per un giro di propaganda, a far conoscere la dolcissima Madre della Salette, nonché la congregazione dei Missionari e le Missioni del Madagascar ad essi affidate.

Era stato a Palermo e a Catania; il 9 aprile venne a Messina e la mattina del 10 tenne una bella conferenza per le nostre due comunità nel teatrino dello Spirito Santo. Il P. Vitale presentò il conferenziere, al quale ci lega la dolce memoria del Padre Fondatore, tanto tenero per tutto quanto ha relazione con la Salette, - e una particolare sentita amicizia. Il buon P. Futy ringraziò commosso, ricordando il Padre che era così sollecito perchè in tutti i suoi figli crescesse l'amore alla Grande Riconciliatrice dei peccatori.

Quindi in un discorso di circa due ore ricordò la storia della grande apparizione, i frutti benefici della stessa, principalmente la Congregazione dei Missionari e la loro opera di evangelizzazione nelle terre infedeli, benedetta dal Signore con tanta abbondanza di frutti, sebbene raccolti in mezzo ai più grandi sacrifici.

Durante il discorso, si succedevano mano mano sullo schermo oltre un centinaio di proiezioni luminose, che rappresentavano i

luoghi, i personaggi, le opere e gli episodi illustrati dall'oratore.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il P. Futy ripeté due volte la conferenza nel grande salone delle organizzazioni cattoliche. Una prima volta pel pubblico, che intervenne numeroso: ci limitiamo a ricordare, tra gli ecclesiastici, Mons. Giardina, Vicario Generale, e Mons. Genovese, Rettore del Seminario; tra i laici, il Presidente della Giunta Diocesana e il Presidente della Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli. Dopo il discorso ci fu una larga distribuzione d'immagini, bollettini, opuscoli sulla storia della Salette.

All'ultim'ora la conferenza fu ripetuta per i Seminaristi, che la seguirono con tanto interesse, principalmente per quanto riguarda l'opera delle missioni.

A sera il P. Futy non ne poteva più: ma era raggianti, e il fratello Sabato anche lui: avevano lavorato per la Madonna, e speriamo che la piangente Madre della Salette benedica le loro fatiche e si faccia conoscere ed amare da tutti i cuori.

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Il venerdì 17 Aprile iniziammo la novena del Patrocinio di S. Giuseppe per la rinnovazione dei voti. In una serie di meditazioni e di letture sul « *Paradiso in terra* », e sulle *Dichiarazioni e promesse* del nostro Padre, impareremo a conoscere sempre più e sempre meglio che grazia grande ci ha fatto il Signore con la vocazione religiosa, e quale l'obbligo della nostra corrispondenza, principalmente poi per averci chiamato alla diletta Rogazione, che per tanti titoli è singolarmente accetta al Cuore SS. di Gesù. Ah! confermi il Signore i buoni propositi maturati ai piedi del Santo Tabernacolo e ci faccia vivere per sempre da veri Rogazionisti!

La rinnovazione si sarebbe dovuto fare il 26, terza domenica dopo Pasqua; ma, apprendosi in quel giorno il nuovo istituto di Cristo Re, era facile prevedere che le

occupazioni e l'orgasmo avrebbero potuto facilmente turbare quella calma che è indispensabile per raccogliere i frutti da un atto tanto solenne. Si pensò meglio quindi anticiparla la sera del sabato, 25, trattandosi di pratica di devozione non necessariamente connessa al giorno determinato.

Si rimandò invece al 29 aprile, mercoledì ed ottava di S. Giuseppe, la rinnovazione canonica dei voti da parte di coloro che in tal giorno appunto compivano l'anno di professione. A questi diletti confratelli, che hanno ripetuto il giuramento di fedeltà al Signore, vadano i nostri affettuosi fraterni auguri di perfezione e santità; e in modo speciale al carissimo fratello Omobono Bianca, che nella più intensa commozione del cuore poté finalmente pronunziare la sua professione perpetua.

Oria — Casa Femminile.

FESTA DI S. GIUSEPPE

Il giorno 19 Febbraio c. a. la Rev. da Madre Generale, spinta da un vivo desiderio che le ardeva in cuore da lungo tempo, mandava una circolare a tutte le Superiori delle nostre Case, invitandole ad un corso di Esercizi spirituali in Oria, sede del nostro Noviziato; e stabiliva che tutte si trovassero ivi riunite il 7 Marzo, conducendo ciascuna le proprie dipendenti ammesse per il 19 marzo alla professione perpetua. In precedenza dovevano partire da ogni Casa le probande scelte per la vestizione del Sacro Abito: pochi fiorellini raccolti di qua e di là, ma che pur formavano un mazzetto delizioso da offrirsi a Gesù. In Casa di Noviziato poi, alcune Novizie attendevano l'ora felice di legarsi a Dio per la prima volta coi S. Voti.

Il quadro dunque era al completo: la festa di S. Giuseppe quest'anno doveva essere solenne! più che mai solenne! Ma perché? forse perché questo gran Santo avrà favorito di carismi speciali la nostra Madre? Non lo sappiamo. . . Certo però che Egli merita sem-

pre il tributo affettuoso della nostra devozione, per essere il Padre Putativo di Gesù, Colui a cui nulla Gesù può negare, e il nostro più grande Protettore.

Il giorno 2 Marzo la Rev. da Madre Generale precedeva tutte in Oria, disponeva locali di alloggio, dava norme disciplinari per un'ospitalità di circa 30 persone.

Il giorno 7, alle 11 e mezzo, arrivava il gruppo della Sicilia e Calabria, e in seguito ad una ad una si aggiungevano le Superiori e Professande delle altre Case del Continente.

Era bello e commovente veder venire da diversi paesi le Madri delle nostre Comunità, al compiersi del primo triennio di loro elezione, per deporre ai piedi della SS. Vergine, rappresentata nella Rev. da Madre Generale, l'autorità che venne loro legittimamente conferita, ovvero, se così fosse Volontà di Dio, rivestirsene nuovamente, e tornare, Superiori rielette, alle stesse Case lasciate, con un Regolamento in mano, il primo stampato per loro, che la Rev. da Madre Generale, con stenti e sacrifici, aveva lor preparato per offrirne in dono a ciascuna una copia.

Era bella ancora la riunione di tutte le Professande perpetue, in numero di 17, in una medesima Casa, per emettere insieme i Voti del loro eterno spozalizio con Gesù; quasi a rappresentare la fedeltà di tutte le Case al Re di tutti i cuori, al Sommo Bene di tutte le Figlie del Divino Zelo, sparse qua e là nel vasto campo della S. Obbedienza, ma unite nel fine unico di loro vocazione: glorificare Dio e pregare che sia glorificato, mercè l'opera di numerosi e santi Ministri del Signore.

I Santi Esercizi ebbero inizio la sera del 10 Marzo, cioè pochi minuti dopo l'arrivo del Predicatore, Rev. mo P. Di Coste, Ligurino, e seguitarono per otto interi giorni, con istruzione al mattino e meditazione alla sera, cui partecipava anche la Comunità di Oria. Le Superiori avevano inoltre una predica al giorno per loro, e ancora non mancarono conferenze della Rev. da Madre Generale a rischiararle sul-

le verità e doveri propri d'un sì importante e oneroso ufficio.

Così trascorrevano, anzi volavano i giorni, mentre la parola di Dio, ammonitrice e confortatrice ad un tempo, scendeva nelle anime, preparando le une alla solenne Vestizione o Professione, alimentando e corroborando nello spirito le Madri Preposte, e apportando riordinamento e provvigione spirituale alle altre che vi parteciparono.

Vari furono gli argomenti trattati dal Predicatore, specialmente sulla vita religiosa, e tutto fu messo alla nostra considerazione, con parola ispirata, chiara, efficace. Si sentiva Dio! Dio buono e misericordioso, che ama le anime e le vuol salve, salte, ad ogni costo.

Finalmente giunse il dì della festa. Celebrante fu lo stesso P. Di Coste, che raccoglieva i primi frutti della sua opera compiuta tanto volentieri, non guardando a sacrifici, per la sete di bene che gli arde in cuore.

Egli chiamò dapprima le Vestiende in numero di nove; e seguendo il rito, consegnò loro l'abito benedetto e comunicò a ciascuna il nome di Religione: riportiamo qui l'elenco:

1. Donghia Angela = Suor Isabella di S. Giuseppe
2. Mondì Angela = Suor Epifania degli Angeli Custodi
3. Stella Serafina = Suor Giuliana, del Cuore SS.mo di Gesù.
4. Fariello Rosa = Suor Adelaide della SS. Trinità
5. Sinitó Nunziata = Suor Raimonda di S. Alfonso
6. Ienco Concezza = Suor Angela di Gesù e di Maria
7. Di Maira Gactana = Suor Maurizia di Gesù Bambino
8. Certo Grazia = Suor Gaudenzia di Gesù e Maria
9. Muciaccia Rosa = Suor Orsola della Madonna del Rosario.

Indi asciesero l'Altare le due Novizie:

1. Suor Emma
2. Suor Biagia

per emettere la prima volta i Voti religiosi.

E infine si avanzarono, avvolte in candidi veli, le 17 Suore chiamate ai piedi di Gesù in Sacramento, per pronunziare i Voti del loro perpetuo spozalizio con Lui. Ne riportiamo elenco:

1. Suor M. Pancrazia
2. Suor M. Agnesina
3. Suor M. Rachele
4. Suor M. Maddalena
5. Suor M. Liduina
6. Suor M. Giuseppa
7. Suor M. Plautilla
8. Suor M. Prisca
9. Suor M. Salesia
10. Suor M. Patrizia
11. Suor M. Pasqualina
12. Suor M. Blandina
13. Suor M. Antima
14. Suor M. Euprepia
15. Suor M. Salette
16. Suor M. Cosima
17. Suor M. Margherita.

Non si ricordi esserci stata mai una funzione con sì buon numero di professande perpetue; disposte in due file, era uno stuolo di candide colombe fissanti i loro sguardo e il loro amore al Tabernacolo misterioso, da cui partivano dardi infocati al loro cuore palpitante di gioia e navigante in un mare di delizie e di soavità mai solcato. Suonarono le campane a morto; s'intuonò il *Miserere*, ma non era un lutto, bensì una festa; infatti lo Sposo, che non ammette affetti terreni, viene alle anime morte al mondo, viene e invita al suo amplesso divino. Il Sacerdote l'annunziò: *Eccc Sponsus venit!* E tutte sorsero per andargli incontro e giurargli eterna fedeltà.

Così seguirono le varie cerimonie del rito, finchè giunse il momento solenne, in cui cielo e terra tacquero per ascoltare la voce unanime delle Spose che con slancio amoroso pronunziavano la formula dei vo-

ti perpetui, intendendosi così legare in eterno a Colui che le scelse fra mille invitandole a le Nozze Celesti. Fu quindi consegnato a ciascuna il Crocifisso; e poi si cambiò loro la corona di spine con quella di rose, simbolo di quella corona preziosissima preparata in Cielo alle Spose fedeli.

Quando tutte tornarono ai posti, il Celebrante fece un bel discorso d'occasione, e infine, messo sul Trono il Sacramento d'amore, s'intuonò il *Te Deum* cui seguì la solenne Benedizione.

Nel pomeriggio tutta la Comunità femminile fu invitata all'istituto Maschile dai nostri Padri Rogazionisti: invito fraterno, che volentieri si accettò.

Lo scopo del trattenimento fu di rivolgere un saluto all'intero nostro Consiglio Generalizio e alle Superiore intervenute, esternare le più cordiali congratulazioni alle nuove Novizie, Professe temporanee e Spose in eterno di Gesù, e fare un pò di festa a tutte, prima che le ospiti ritornassero alle loro Case.

Si cominciò con la banda degli orfani. Indi uno dei PP. Rogazionisti lesse un saluto, che meriterebbe essere riportato fedelmente nelle colonne di questo nostro Bollettino: esso fu insieme saluto e augurio, ricavato dalla stessa bocca dell'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo: *Pax vobis*, e commentato con le parole di S. Agostino, S. Paolo, nonchè con gl'insegnamenti stessi del S. Vangelo. Non mancò un accenno all'origine della gemina Congregazione dei PP. Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, qual due mistici rami di una medesima pianta, e ciò come principio di quella fraternità spirituale che è esistita, esiste ed esisterà sempre fra i figli e le figlie del Canonico di Francia, miranti al conseguimento di comuni ideali.

Fu rappresentato il dramma S. Tarcisio, il piccolo Martire dell'Eucaristia, con molto garbo e sentimento. Seguirono altre cosette graziose. La banda ebbe luogo ancora negli intermezzi e infine.

È da ammirarsi il pensiero dei PP. Rogazionisti in tale occasione. Desiderosi di un vero profitto spirituale da parte nostra, durante i SS. Esercizi hanno avvalorato le loro suppliche per noi con la celebrazione di nove SS. Mese. E a rendere pago il desiderio della Rev. da Madre Generale, ci hanno stampato, con gran sollecitudine e fraterno gaudium, il Regolamento per le Superiore. Tale Regolamento fu letto al Consiglio Generalizio e alle Superiore avanti stampa, sicchè fu stampato dopo la comune approvazione, in brevissimo spazio di tempo, con *Imprimatur* del Vescovo di Oria.

Da parte dunque di tutte le Figlie del Divino Zelo, rivolgiamo per tutto il nostro grazie sentito ai PP. Rogazionisti. E il nostro grazie lo ripeteremo sempre nella quotidiana preghiera, in ricambio del memento da loro promessoci nel S. Sacrificio; preghiera calda di filiale e fraterna carità, che specialmente eleveremo nella S. Comunione per i nostri Padri e Fratelli nel Signore.

L'indomani le Superiore tutte rielette per un secondo triennio, partivano da Oria, liete dei bei giorni ivi passati e col prezioso dono del loro Regolamento. Avrebbero fatto un giro per tutte le Case delle Puglie, e poi, riunitesi ciascuna con le Suore Professe proprie dipendenti, avrebbe fatto ritorno alla sua Casa e alle sue Figlie per portare ivi quei frutti di grazia di cui si era arricchita.

Così si chiuse la bella festa di S. Giuseppe, solenne e indimenticabile per tante anime, che sotto gli auspicci di sì glorioso Santo, ricevevano grazie di luce, di forza, di amore, costituenti il pegno più sicuro del bel Paradiso.

A Dio la gloria!

Con approvazione ecclesiastica.

Can. Francesco Vitale - Direttore responsabile.

Messina - Tip. degli Orfanotrofi Antonni.